



*Consiglio Provinciale
dei
Consulenti del Lavoro
di Napoli*

A CURA DELLA COMMISSIONE COMUNICAZIONE DEL CPO DI NAPOLI

Dentro la Notizia

27/2011

OTTOBRE/2/2011(*)

13 Ottobre 2011

**IL NOSTRO CONSIGLIO NAZIONALE
MANTIENE SEMPRE LE PROMESSE.
UTILI SUGGERIMENTI AL GOVERNO,
ATTRAVERSO LA FONDAZIONE
STUDI, PER RISOLVERE LA CRISI
FINANZIARIA E RILANCIARE
L'ECONOMIA.**

Durante i terribili giorni della "crisi", antecedenti il giorno di Ferragosto quando il Governo, nella situazione d'incertezza informativa più grave, varò il D.L. 138/2011, **la nostra Presidente del CUP e del CNO, Marina Calderone,** scrisse una lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Economia ed al Sottosegretario Letta, chiedendo rispetto **per il ruolo delle libere professioni nel tessuto socio – economico del Paese.**

Circolavano, infatti e con insistenza, voci di ***liberalizzazione delle libere professioni***.

Evidentemente, solo all'ultimo momento vi fu un'inversione di rotta se è vero che, all'indomani della riunione del Consiglio dei Ministri, il quotidiano di Confindustria **"IL SOLE 24 ORE"** portò la notizia della liberalizzazione nell'accesso ad alcune professioni (tra cui quella dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili) nel mentre l'altro quotidiano specializzato in materia economica e di libere professioni **"ITALIA OGGI"** pubblicò notizia ben diversa e, certamente, più rassicurante: l'art. 3 che, in effetti, sanciva la validità del sistema ordinistico e dell'esame di stato per accedere alle libere professioni regolamentate.

In effetti, l'organo di stampa confindustriale aveva dato per scontato che in Consiglio dei Ministri era passato l'emendamento al provvedimento (il famigerato 39 bis) che tanto sanciva.

Orbene, ad di là di ogni dovuto ringraziamento alla Presidente Calderone che, peraltro, abbiamo pubblicamente esternato nell'assemblea dei CPO il 23 e 24 settembre scorso, c'è da ribadire che, nella missiva inoltrata al Premier ed agli altri destinatari (ma la lettera è pervenuta a tutti i Parlamentari), la nostra Presidente dava la disponibilità tecnica, come se fosse un dovere di tutte le libere professioni, a contribuire scientificamente con suggerimenti per arginare la crisi e rilanciare l'economia.

Ed ecco che la Fondazione Studi del Consiglio Nazionale, presieduta dal Collega Rosario De Luca, ha individuato le operatività la cui attuazione consentirebbe questo rilancio.

Le riportiamo testualmente dal sito del CNO:

LE PROPOSTE PER LO SVILUPPO CHE NON SI VOGLIONO ATTUARE

La pubblicazione della lettera della BCE, datata 5 agosto, ha scatenato negli ultimi giorni un dibattito molto serrato corredato da varie ipotesi di intervento. La caratteristica che accomuna le molteplici proposte di provvedimenti da adottare, che giungono da più parti, è la ripetizione dei concetti ritratti. Si tratta infatti di ipotesi già formulate in precedenza ovvero di interventi strutturali che necessitano di molto tempo per poter essere concretizzati; quindi non immediatamente realizzabili.

Continua invece a regnare un assordante silenzio su diverse riforme, che potrebbero incidere molto positivamente sullo sviluppo del nostro sistema, alcune di esse da poter concretizzare in tempi molto rapidi. Eppure non le ritroviamo inserite nei Manifesti e nei Proclami letti negli ultimi tempi. Il perchè è semplice. Tutti coloro che formulano proposte sono soggetti economici con interessi di parte. Diventa difficile pertanto ipotizzare che dai diretti destinatari dei benefici possano giungere proposte modificatrici degli stessi. Si ascolta sempre più spesso la bella frase "l'Italia è un Paese frenato da egoismi conservatori". Basterà fare una riflessione sulle seguenti proposte e compararle con quelle formulate dai soggetti che in questi giorni si affannano a trovare ricette miracolose per comprendere dove si annidano realmente gli egoismi italiani.

Compito dei consulenti del lavoro peraltro non è fare le riforme ma segnalare, grazie all'Osservatorio che analizza i problemi di 1 milione di aziende assistite e 7 milioni di rapporti di lavoro gestiti, i settori in cui sarebbe necessario intervenire per recuperare risorse e dare sviluppo al Paese.

1. RIDUZIONE FINANZIAMENTI PUBBLICI

Eliminazione delle riserve/esclusive in materia di pensioni con il recupero delle indennità erogate alle organizzazioni destinatarie. Eliminazione del sistema di finanziamento pubblico a soggetti privati dei servizi legati alla previdenza. Controllo effettivo sui finanziamenti a fondo perduto e sulle agevolazioni fiscali per eliminare gli usi distorti con recupero di risorse.

2. RIDUZIONE COSTI PUBBLICI

È diventato più un ritornello che una proposta, che per essere tale dovrebbe andare ben oltre le enunciazioni di principio. Le grandi riforme cominciano sempre con piccoli passi. Ad esempio, le svariate centinaia di milioni necessarie per sostenere la gestione delle Authority e dei CdA delle Società partecipate da Enti pubblici potrebbero essere drasticamente ridotte pur mantenendo le funzioni di controllo.

3. OTTIMIZZAZIONE RAPPORTI BANCARI

È uno dei problemi più grandi e annosi con cui deve giornalmente confrontarsi l'imprenditore italiano, strozzato da costi e oneri bancari insostenibili. Pur nella difficoltà di liquidità attraversata dal sistema bancario, è questo un grosso problema mai citato da alcuno ma che è una delle priorità per far ripartire l'economia.

4. RIFORMA DEL WELFARE

Rivedere il sistema degli ammortizzatori sociali con efficaci ed effettivi controlli sulla fruizione degli stessi da parte di grandi aziende, prive di ogni possibilità di rientro sul mercato ma che approfittano delle crepe della normativa e dell'organizzazione statale. Conferma del sistema della bilateralità con l'introduzione di un metodo di controllo sull'effettivo funzionamento a livello locale, al fine di tutelare l'erogazione dei servizi previsti.

Staremo a vedere. L'importante è, comunque, dare il senso di un'esistenza qualificata e di una partecipazione.

Ad maiora

IL PRESIDENTE
Edmondo Duraccio

(*) Rubrica riservata agli iscritti nell'Albo dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Napoli. E' fatto, pertanto, divieto di riproduzione anche parziale. Diritti legalmente riservati agli Autori

ED/FD/FC